

Omelia nella S. Messa votiva di San Bassiano

sabato 24 gennaio 2015, ore 16.00, Basilica di Lodi Vecchio

1. *Fammi conoscere, Signore, le tue vie* (salmo 25,4). Stiamo celebrando la liturgia propria di san Bassiano nella Basilica della Santissima Trinità e dei XII Apostoli di Lodivecchio. È la più antica memoria del vescovo fondatore della nostra Chiesa. Il salmo 22, che descrive il Buon Pastore, intercala opportunamente le letture, mentre per il giorno del Signore, che si apre stasera, è previsto il salmo 25, che abbiamo recitato iniziando il pellegrinaggio a piedi da Lodi fino a questo sacro luogo.

Perché ho camminato, come vescovo della chiesa di Lodi, dalla cripta della Cattedrale, dove riposa il corpo di san Bassiano, fin qui? Per conoscere e far conoscere le vie del Signore. Non ho camminato da solo, ma in compagnia dei santi e col mio popolo, preceduti dal Pastore Buono, sempre indulgente ad incoraggiare col dono dello Spirito Santo il pellegrinaggio verso il Padre. Se siamo uniti nel suo nome, Egli ci insegna le sue vie. Sovrastano le nostre – dice Isaia – ma sono le vie della salvezza.

La protezione di san Bassiano, dalla antica *Laus Pompeja* ove siamo ora, perdura nei secoli anche nella nuova Città e nella Diocesi. Qui, egli ha iniziato - non la vita cristiana, che altrove ricevette in dono - ma il suo episcopato. Pare fosse venuto da Roma, benché non vi fosse nato. È tradizione che il vescovo di Lodi subito dopo la festa annuale di san Bassiano torni a queste sorgenti, sante e benedette, a riappropriarsi della corsa che il vangelo ha compiuto nella nostra Terra per ripartire sempre in novità e fedeltà alle origini.

2. Le sorgenti cristiane vere, le stesse per ogni luogo e tempo, sono in realtà nel cuore di Cristo, come ci insegna la chiesa, sua sposa, che è nostra madre. Sempre purificata nel suo sangue e mantenuta giovane e bella, a Lui ci conduce la chiesa, riconoscendolo come fondamento della spirituale città, di cui siamo le pietre vive. Componiamo la Gerusalemme in cammino verso il Regno ma già seduta col suo Signore e Sposo nei cieli. E ci rallegriamo per il mistero di comunione, che già ci avvolge rendendoci capaci di condividere le gioie e le speranze dell'umanità.

3. *Fammi conoscere le tue vie, Signore!* La via è Cristo. La via è l'uomo da lui amato e redento fino a farsi uomo perché fossimo partecipi della vita di Dio. “Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14,6), dice Gesù. Chi crede sperimenta come le più oscure vie, quelle del dolore e della morte, possano condurre alla verità e alla vita perché l'amore di Dio – come il giorno della risurrezione - mai finirà. La via è stretta, ossia sacrificata, ma via d'amore che mai mortifica. È la morte ad essere “mortificata” dal Crocifisso Risorto.

4. Questa Basilica, di cui siamo tanto fieri, ci pone delle domande. Quale è la chiesa di Cristo e di Bassiano, nostro padre nella fede? Quella dei Dodici Apostoli. È la chiesa dei poveri perché è quella di Cristo! Una, santa, cattolica, apostolica. Il nostro Bassiano fu amante della verità apostolica sul Verbo di Dio e la difese, perché crescissimo nell'amore. La chiesa di Bassiano è quella dell'unità voluta da Gesù! Ebbe la grazia di vivere quando la non era ancora divisa. Oggi purtroppo non è ancora unita. Siamo nella settimana di speciale preghiera per l'unità dei cristiani. Al nostro Patrono, ai Dodici Apostoli e alla loro Regina, Maria Santissima, affidiamo il desiderio che Gesù ha espresso al Padre: “ut unum sint” (Gv 17,21). Siano “una cosa sola” i battezzati come la Trinità Santissima. Lo sia la Chiesa e sia germe di unità per tutto il genere umano (cf LG 1), come vuole il Concilio Ecumenico Vaticano II. Non dimentichiamo la grazia

perenne e nemmeno le rinunce e le promesse della nostra prima pasqua. Le ho evocate nelle parrocchie dedicate al Patrono e in Cattedrale. Apparteniamo a Cristo e alla Chiesa, col carattere indelebile del battesimo e della cresima. A Dio va il nostro rendimento di grazie. Uniti al successore di Pietro e a quelli degli Apostoli abbiamo la garanzia della universale unità ecclesiale. Ci abbeveriamo al credo apostolico per testimoniare il Risorto con la chiesa davanti al mondo.

5. Le letture della solennità patronale sono le stesse proclamate nel mio ingresso a Lodi, il 26 ottobre 2014. Allora, avevo rilevato che il vescovo è immagine del venire di Dio in Cristo nella nostra storia. E' il senso del cammino compiuto oggi. Nei primi secoli sono venuti gli evangelizzatori nel nome di Dio. Ora tocca a noi sospinti dallo Spirito. E' benedetto chi viene nel nome del Signore e parimenti quanti vanno a diffondere il vangelo della pace. È un andare sull'esempio di San Bassiano, che compiva miracoli. Il più noto è quello della cerva madre colpita coi suoi piccoli, che egli salvò riportando l'intesa tra i crudeli cacciatori. L'uomo pacificato con Dio diffonde armonia nella creazione, ricomponendo ogni divisione con la concordia. È un auspicio per noi, dopo l'abbraccio ricevuto dalla natura tanto bella nel sole invernale mentre camminavamo sulle orme del patrono. Cristo è la via che ci fa incontrare il Creatore e Padre in tutte le creature regalandoci verità e vita in pienezza. Amen.